

Codice A1813B

D.D. 7 settembre 2020, n. 2341

Fase di verifica della procedura di VIA inerente: "Programma generale di gestione dei sedimenti - stralcio T. Orco nel tratto tra Cuornè e Chivasso - primo programma operativo. Progetto di fattibilità tecnico-economica, localizzato nei comuni di Chivasso (TO), Feletto (TO), Montanaro (TO), Rivarolo Canavese (TO) e San Benigno Canavese (TO)", Cat. B1.13 - Pos. 2020-06/VER. Esclusione del progetto dalla fase di valu



ATTO DD 2341/A1813B/2020

DEL 07/09/2020

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

A1800A - OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, PROTEZIONE CIVILE, TRASPORTI E LOGISTICA

A1813B - Tecnico regionale area metropolitana di Torino

OGGETTO: Fase di verifica della procedura di VIA inerente: “Programma generale di gestione dei sedimenti – stralcio T. Orco nel tratto tra Cuornè e Chivasso – primo programma operativo. Progetto di fattibilità tecnico-economica, localizzato nei comuni di Chivasso (TO), Feletto (TO), Montanaro (TO), Rivarolo Canavese (TO) e San Benigno Canavese (TO)”, Cat. B1.13 - Pos. 2020-06/VER. Esclusione del progetto dalla fase di valutazione di cui all’art. 12 della L.R. 40/1998, in combinato disposto con gli artt. 23 e ss. del D.Lgs. 152/06.

Premesso che

in data 26 febbraio 2020 il dott. geol. Gabriele Papa, in qualità di Delegato del Legale Rappresentante della Città metropolitana di Torino – Direzione Azioni integrate con gli EE.LL., ha presentato al Nucleo centrale dell’Organo tecnico regionale apposita domanda di avvio della Fase di verifica della procedura di VIA, ai sensi dell’articolo 10, comma 1 della L.R. 40/1998, relativamente al progetto denominato: “Programma generale di gestione dei sedimenti – stralcio T. Orco nel tratto tra Cuornè e Chivasso – primo programma operativo. Progetto di fattibilità tecnico-economica, localizzato nei comuni di Chivasso (TO), Feletto (TO), Montanaro (TO), Rivarolo Canavese (TO) e San Benigno Canavese (TO)”.

Il proponente ha presentato la domanda, unitamente ai relativi allegati, tramite il servizio digitale *on-line* di presentazione delle istanze di cui alla DGR n° 28-1226 del 23 marzo 2015.

La progettazione prevede sostanzialmente tre tipologie d’intervento, così sintetizzabili: apertura di nuovi rami al fine di creare condizioni di maggiore pluricursività, ripascimenti di sponda e formazione di difese spondali.

Detti interventi interessano direttamente i comuni di Rivarolo Canavese, Feletto, San Benigno

Canavese, Montanaro e Chivasso (da monte verso valle), riprendendo per lo più le previsioni del Primo Programma Operativo, e risultano organizzati nel seguente modo (in estrema sintesi):

- in **Rivarolo Canavese**, vengono proposti gli interventi 7_A1_1 (ripascimento), 7_A1_2 (nuovo ramo), 7_A1_3 (nuovo ramo) e 7_A1_4 (nuovo ramo, che in parte cade in Comune di **Feletto**);
- in **San Benigno Canavese**, viene proposto l'intervento 3_A1_3 (ripascimento). In questo tratto torrentizio sussistono già condizioni di pluricursività conseguenti all'apertura naturale di un ramo in sinistra idrografica (a seguito dell'evento meteorologico intenso del 24/10/2019);
- in **Montanaro**, vengono proposti gli interventi 3_A2_1 (nuovo ramo), 2_A1_1 (nuovo ramo) e 2_A1_2 (nuovo ramo, che in parte cade in Comune di **Chivasso**);
- in **Chivasso**, oltre alla conclusione dell'intervento 2_A1_2, viene proposta la formazione di una protezione della sponda destra idrografica, in massi ciclopici non legati accoppiata a cinque pennelli (intervento 2_A4_1) e la contestuale apertura di un ramo in destra idrografica (intervento 2_A4_2).

Il progetto non ricade neppure parzialmente in area protetta o sito Rete Natura 2000.

Il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale, costituito con D.G.R. n. 21-27037 del 12.04.1999 e s.m.i., ha individuato quale struttura regionale competente per il coordinamento dell'istruttoria la Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica e quali altre strutture regionali interessate all'istruttoria le Direzioni: *Ambiente, Energia e Territorio, Agricoltura e Cibo e Competitività del Sistema Regionale*.

In data 12.06.2020 il Settore *Valutazioni ambientali e Procedure integrate* della Direzione *Ambiente, Energia e Territorio*, ha provveduto alla pubblicazione sul sito web della Regione Piemonte dell'avviso di avvenuto deposito degli elaborati, nonché dell'intera documentazione progettuale presentata, ai fini della consultazione da parte del pubblico.

Il Direttore della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica ha individuato, con Determinazione n. DD-A18 604 del 12.03.2020, il Dott. For. Elio Pulzoni responsabile del procedimento, in quanto Dirigente del Settore Tecnico Regionale – Area Metropolitana di Torino, e l'ing. Riccardo Crivellari, l'ing. Alberto Piazza ed il dott. geol. Giuseppe Ortu responsabili dell'istruttoria.

E' stato attivato l'Organo Tecnico Regionale per gli adempimenti istruttori.

Il Settore Tecnico Regionale – Area Metropolitana di Torino ha provveduto a comunicare, a tutti i soggetti interessati, con nota prot. n. 28891/A1813B del 11.06.2020, l'avvenuta pubblicazione della documentazione progettuale sul sito web della Regione Piemonte.

Considerato che

nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'Organo Tecnico Regionale è stata indetta la conferenza di servizi ai fini dell'effettuazione, con i soggetti interessati di cui all'art. 9 della L.R. 40/1998, dell'esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti nel procedimento; tale conferenza, considerato l'attuale stato di emergenza dovuto all'epidemia COVID-19, è stata convocata, con nota prot. n. 35500/A1813B del 20.07.2020, in forma semplificata e in modalità asincrona, ai sensi dell'art. 14 bis, comma 1, della L. 241/1990 e s.m.i., richiedendo la trasmissione dei pareri di competenza entro il termine del 07.08.2020.

L'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA.

Non sono state presentate osservazioni da parte del pubblico nei termini prescritti.

Nel corso del procedimento sono stati acquisiti i seguenti contributi, comunque denominati, pervenuti da parte dei componenti dell'Organo Tecnico Regionale e dai soggetti interessati:

- Direzione Regionale Ambiente, Energia e Territorio;
- Direzione Regionale Competitività del Sistema Regionale - Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere;
- Direzione Regionale Opere pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica – Settore Difesa del Suolo;
- Arpa Piemonte;
- Città Metropolitana di Torino – Dipartimento ambiente e vigilanza ambientale – Valutazioni ambientali - Nucleo VAS e VIA;
- Città Metropolitana di Torino – Direzione Azioni Integrate EE.LL. – Unità Specializzata Tutela del Territorio;
- Comune di Foglizzo;
- Comune di Chivasso;
- Comune di San Giorgio Canavese;
- Comune di Rivarolo Canavese;
- SNAM Rete Gas S.p.A.;
- Ente di gestione delle Aree protette del Po torinese;
- AIPo;
- RFI – Direzione Territoriale Produzione Torino.

Quanto emerso nel corso dell'istruttoria può essere superato con l'osservanza delle condizioni inerenti alla fase di predisposizione del progetto definitivo, di realizzazione delle opere e di esercizio, nonché di quelle vincolanti ai fini del rilascio delle autorizzazioni/nulla osta e dell'esecuzione dell'intervento, tutto come dettagliatamente illustrato nell'Allegato A alla presente determinazione che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Nel rispetto di quanto disposto dall'art. 28 del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 104/2017, le Amministrazioni e i soggetti territoriali che hanno fornito osservazioni per i profili di rispettiva competenza sono tenuti a collaborare con l'Autorità competente ai fini della verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali riportate nell'Allegato A.

Tutto ciò premesso e considerato,

in accordo col nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale;

tenuto conto degli elementi di verifica di cui all'allegato E della L.R. 40/1998, in combinato disposto con l'allegato V del D.Lgs. 152/2006;

valutato tutto quanto emerso nel corso dell'istruttoria e in considerazione del fatto che non sono state evidenziate particolari criticità ambientali, gli interventi in progetto, per caratteristiche e localizzazione, sono da considerarsi compatibili con le varie componenti ambientali;

attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

IL DIRIGENTE

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- vista la direttiva 2011/92/UE come modificata dalla direttiva 2014/52/UE;
- visto il D.Lgs. n. 152/2006;
- visto il D.Lgs. n. 104/2017;
- vista la L.R. 40/1998 e s.m.i.;
- vista la L.R. 23/2008;
- vista la D.G.R. n. 21-27037 del 12-04-1999 e s.m.i.;
- vista la Determinazione n. DD-A18 604 del 12.03.2020 del Direttore della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica;

determina

di escludere, per le ragioni espresse in premessa, il progetto “Programma generale di gestione dei sedimenti – stralcio T. Orco nel tratto tra Cuornè e Chivasso – primo programma operativo. Progetto di fattibilità tecnico-economica, localizzato nei comuni di Chivasso (TO), Feletto (TO), Montanaro (TO), Rivarolo Canavese (TO) e San Benigno Canavese (TO)” presentato dalla Città metropolitana di Torino – Direzione Azioni integrate con gli EE.LL., dalla fase di valutazione di cui all’articolo 12 della L.R. 40/1998, in combinato disposto con gli artt. 23 e ss. del D.Lgs. 152/2006, subordinatamente al rispetto delle condizioni ambientali vincolanti ai fini della realizzazione dell’intervento, dettagliatamente riportate nell’allegato A quale parte integrante e sostanziale della presente determinazione, da recepire nelle successive fasi di progettazione, realizzazione e di esercizio;

di dare atto che il presente provvedimento concerne esclusivamente la fase di verifica di assoggettabilità a VIA e non si riferisce agli aspetti connessi alla corretta funzionalità delle opere ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle stesse, né all’adozione di eventuali provvedimenti tecnici atti a garantire la sicurezza e la pubblica e privata incolumità, sia in fase di costruzione che di esercizio delle opere, in quanto disposizioni di esclusiva competenza del progettista, del direttore dei lavori, del collaudatore delle opere stesse ed infine del soggetto gestore.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all’articolo 9 della L.R. 40/1998 e depositata presso l’Ufficio di deposito progetti della Regione Piemonte.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso giurisdizionale, da parte dei soggetti legittimati, avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte entro il termine di sessanta giorni dal ricevimento della presente oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di ricevimento secondo quanto previsto dal D.P.R. 24.11.1971 n. 1199.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell’art. 61 dello Statuto e dell’art. 5 della L.R. n. 22/2010, nonché sul sito istituzionale dell’Ente, nella sezione Amministrazione trasparente, ai sensi dell’art. 40 del D.Lgs n. 33/2013.

IL DIRIGENTE (A1813B - Tecnico regionale area metropolitana di
Torino)
Firmato digitalmente da Elio Pulzoni

Allegato

Allegato A

Elenco delle condizioni ambientali del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e modalità di attuazione del monitoraggio di cui all'art. 28 del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 104/2017

A) Premessa

Ai sensi dell'art. 28, comma 1 del D.Lgs. 152/2006, il proponente è tenuto a ottemperare alle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA, secondo le modalità stabilite al comma 3 del medesimo articolo; in merito, inoltre, si richiama quanto disposto dalla Circolare del Presidente della Giunta Regionale 28 marzo 2011, n. 1/AMB "Precisazioni relative alla fase successiva all'emanazione dei provvedimenti finali delle procedure di Valutazione d'impatto ambientale (VIA), con particolare riferimento al rispetto delle prescrizioni impartite".

In particolare, il proponente dovrà trasmettere in formato elettronico all'autorità competente, nel rispetto dei tempi di seguito elencati, specifica istanza di avvio del procedimento di verifica di ottemperanza alle condizioni ambientali, corredata dalla documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica stessa.

Inoltre, al fine di consentire ad ARPA il controllo delle condizioni previste per la realizzazione degli interventi, secondo quanto disposto dall'art. 8, comma 2 della L.R. 40/1998, il proponente dovrà comunicare, con congruo anticipo, al Dipartimento ARPA territorialmente competente l'inizio e il termine dei lavori e trasmettere al Dipartimento stesso apposite dichiarazioni del Progettista o del Direttore dei lavori, accompagnate da relazioni esplicative, relativamente all'attuazione delle misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio incluse nella documentazione progettuale presentata e integrate da quelle contenute nel presente atto.

Le condizioni previste per la realizzazione degli interventi relative agli eventuali titoli abilitativi sono controllate con le modalità previste dalle relative disposizioni di settore da parte delle amministrazioni competenti per materia.

Quanto segue s'intende altresì integrato dal parere motivato conclusivo della procedura di Valutazione Ambientale Strategica espresso dalla Regione con DGR 4 agosto 2010, n. 10-493, che riporta indicazioni e prescrizioni da seguire nelle fasi attuative del Programma Generale di gestione dei sedimenti-Stralcio Torrente Orco.

B) Condizioni ambientali

Fase di progettazione

Termine per la Verifica di ottemperanza: su progetto definitivo

1. in ottemperanza allo Studio di prefattibilità ambientale è necessario compensare gli impatti residuali generati dalle opere in progetto sulle componenti ambientali, definendo in modo puntuale gli interventi di compensazione. Tali interventi potranno afferire a una o più delle seguenti tipologie:
 - rimboschimenti, previa verifica della disponibilità di aree demaniali idonee a tale scopo;
 - ripristino di laghetti di cava presenti lungo l'Orco in aree demaniali al fine di creare aree umide di interesse naturalistico (es. ripristino sponde degradanti, diminuzione della profondità mediante riporto di sedimenti);
 - interventi di miglioramento delle aree umide esistenti (es. ampliamento, approfondimento di lanche esistenti);
 - interventi di miglioramento forestale in aree demaniali volti al contenimento delle specie esotiche invasive;
 - eradicazione della rana toro;
 - realizzazione di sottopassi per la fauna selvatica;
 - interventi di miglioramento ambientale all'interno della ZCS e ZPS (IT1110018) Confluenza Po Orco e Malone o, eventualmente, in altre zone perifluviali del Parco del Po torinese, previa consultazione con l'Ente gestore dell'area (Ente di gestione delle Aree protette del Po torinese);

Soggetto individuato per la verifica di ottemperanza: ARPA Piemonte / Regione Piemonte

2. per quanto attiene gli effetti degli interventi sulla componente boschiva, occorrerà precisare, per ogni singolo tratto di intervento, caratteristiche e superfici forestali interessate dai tagli, individuando le aree in planimetrie di dettaglio accompagnate da adeguata documentazione fotografica di supporto; andranno altresì individuate le aree dove verranno eseguiti i ripristini e le compensazioni previste ai sensi della normativa forestale vigente in relazione alle aree tutelate ai sensi dell'art. 142, c.1, lett. g. del Codice;

Soggetto individuato per la verifica di ottemperanza: ARPA Piemonte / Regione Piemonte

3. gli interventi di rimodellazione e apertura di nuovi rami, finalizzati alla riqualificazione fluviale e alla sicurezza idrogeologica, dovranno essere supportati da uno studio puntuale dei diversi siti che consenta di quantificare gli effetti sulla componente vegetazionale ed evidenzi le modifiche dell'assetto attuale del corso d'acqua, al fine di garantire il mantenimento delle caratteristiche di naturalità del ramo idrico. I suddetti interventi dovranno preservare le aree di particolare fragilità ambientale paesaggistica e/o valenza naturalistica ecologica facendosi carico di azioni di restauro ambientale e paesaggistico di eventuali aree degradate. L'apertura di nuovi rami dovrà essere ipotizzata con caratteristiche morfologiche il più possibile confrontabili con i rami del corso d'acqua naturale evitando eccessive geometrizzazioni e mantenendo sponde poco scoscese facilmente colonizzabili dalla vegetazione;

Soggetto individuato per la verifica di ottemperanza: ARPA Piemonte / Regione Piemonte

4. per quanto riguarda la difesa spondale ipotizzata in Comune di Chivasso, di questa andrà puntualmente verificato l'inserimento paesaggistico prevedendo accorgimenti per la sua integrazione nel paesaggio;

Soggetto individuato per la verifica di ottemperanza: ARPA Piemonte / Regione Piemonte

5. occorrerà valutare l'effetto che l'insieme delle opere e degli interventi previsti in progetto possono avere sul valore dell'IQM calcolato da ARPA Piemonte nel 2012 nell'ambito dei monitoraggi della qualità dei corpi idrici, a livello di singolo tratto interessato piuttosto che di

intero corpo idrico come correttamente esaminato nella Relazione di prefattibilità ambientale facente parte degli elaborati progettuali. A tal proposito si evidenzia che: il tratto tra la confluenza del Gallenca e la località Cortereggio ha qualità morfologica IQM attestata sul livello buono; il tratto tra la località Cortereggio e la confluenza del Malesina ha qualità IQM di livello elevato. Dovranno pertanto essere individuate strategie compensative correlate in primis alla qualità morfologica, al fine del mantenimento del livello di qualità IQM ante-operam. Ciò comporta il calcolo dell'IQM nella condizione post operam ed il confronto con quanto rilevato da ARPA nel precedente monitoraggio, nonché, all'occorrenza, la previsione di azioni che mitigino l'eventuale impatto negativo degli interventi;

Soggetto individuato per la verifica di ottemperanza: ARPA Piemonte / Regione Piemonte

Fase di cantiere e di esercizio

Termine per la Verifica di ottemperanza: corso d'opera e post operam

6. la viabilità di cantiere e le aree di stoccaggio dei materiali, previste per i lavori di movimento terra, dovranno essere individuate evitando eventuali interferenze con le aree ad elevata valenza naturalistica presenti lungo il corso d'acqua e successivamente localizzate cartograficamente. La logistica di cantiere dovrà minimizzare gli spazi disponibili e le occupazioni permanenti sulla base delle reali esigenze lavorative, gestionali e di sicurezza, sempre in considerazione dei recettori sensibili nelle aree circostanti. Dovranno poi essere definite le misure di mitigazione da adottare per limitare le emissioni di polveri durante i movimenti terra, l'emissione di inquinanti aerodispersi provenienti dai mezzi d'opera e l'emissione di rumori che possano disturbare o danneggiare l'avifauna. L'eventuale realizzazione di guadi lungo il T. Orco dovrà essere effettuata limitando il più possibile l'intorbidamento del corso d'acqua. Dovrà essere predisposto un protocollo di emergenza per la gestione di sversamenti accidentali di sostanze pericolose (es. olii idraulici) sul suolo e/o nelle acque superficiali. Per quanto riguarda la fauna ittica, considerata la vocazione salmonicola del tratto compreso tra Locana e Chivasso, è necessario che in fase di cantiere venga posta particolare attenzione ai periodi di riproduzione delle specie ittiche e siano prese misure adeguate per il mantenimento degli habitat. Inoltre l'organizzazione del cantiere per i lavori in alveo dovrà rispettare tutti i dettami previsti dalla Legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 "Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca" ed in particolare da quanto definito nelle linee guida regionali "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006" approvate con D.G.R. n. 72-13725 del 29 marzo 2010 (B.U.R.P. del 22 aprile 2010, n.16) e modificate con D.G.R. n. 75-2074 del 17 maggio 2011 (rispetto del deflusso minimo vitale, messa in secca dei corpi idrici e libera circolazione della fauna ittica). Andranno altresì posti in essere accorgimenti e cautele riguardanti il taglio della vegetazione e le fasi di nidificazione dell'avifauna, definendo un adeguato cronoprogramma dei lavori per limitare le interferenze con le citate componenti ambientali;

Soggetto individuato per la verifica di ottemperanza: ARPA Piemonte

7. con riferimento al contenimento delle specie esotiche invasive, come riportato nello Studio di prefattibilità ambientale, alcuni tratti spondali presso i quali si eseguiranno gli scavi sono caratterizzati da una sporadica presenza di vegetazione esotica invasiva (es. *Buddleja davidii*, *Reynoutria japonica*) per la quale si richiede una particolare attenzione al fine di evitare che con la movimentazione dei materiali da scavo possano essere veicolati

propaguli vegetali in grado di diffondere la specie in zone attualmente non interessate dalla loro presenza. Si raccomanda pertanto di adottare in modo stringente tutte le misure previste dalle: "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale (Allegato B alla D.G.R. n. 33-5174 del 12/6/2017)" nonché dalla D.G.R. n. 24-9076 del 27/05/2019. Si ritiene inoltre opportuno prevedere nel primo triennio un monitoraggio sulla diffusione delle specie esotiche invasive nelle aree di cantiere adottando, qualora necessarie, idonee misure atte al loro contenimento. Altresì occorrerà limitare per quanto possibile il danneggiamento di fasce arbustivo-arboree ove siano presenti popolamenti con specie autoctone di particolare pregio;

Soggetto individuato per la verifica di ottemperanza: ARPA Piemonte

8. al termine delle attività di cantiere si dovrà procedere al ripristino delle aree utilizzate per la viabilità e per lo stoccaggio dei materiali. Dove necessario si dovrà altresì provvedere ad un reinverdimento delle superfici evitando di lasciare aree nude ove è più facile l'insediamento di specie vegetali indesiderate. Si ritiene che tali interventi debbano ricomprendere anche le aree di ripascimento e/o rimbottimento di scogliere e/o pennelli in cassero. E' opportuno prevedere un periodo di manutenzione delle opere a verde successivo all'impianto di almeno tre anni.

Soggetto individuato per la verifica di ottemperanza: ARPA Piemonte

C) Misure supplementari e raccomandazioni

Si riportano di seguito misure supplementari, indicazioni afferenti a specifiche normative di settore e raccomandazioni a cui si dovrà dare seguito in fase di progettazione definitiva e di realizzazione dell'opera:

- per ciò che concerne la tutela archeologica, nell'area interessata dall'intervento il livello di rischio archeologico è da considerarsi da basso a medio; in ogni caso, al fine di evitare possibili danneggiamenti e per garantire la puntuale e pronta tutela di eventuali ritrovamenti, si prescrive l'assistenza archeologica (anche non continuativa) ed il controllo del materiale di risulta dello scavo da parte di Società/professionista di provata esperienza, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino come da art. 88 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., art. 25 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i., e conformemente alle norme della Circ 1/2016 della Direzione Generale Archeologia e del D.M. n. 244 del 20/05/2019. Resta ferma la possibilità da parte della stessa Soprintendenza, nel caso di ritrovamenti di strutture o depositi di interesse archeologico, di richiedere approfondimenti e ampliamenti degli scavi, anche oltre le quote di progetto. Sempre alla Soprintendenza dovrà essere comunicato il nominativo della Ditta incaricata dei controlli archeologici, che dovrà prendere contatti preventivamente alla realizzazione delle operazioni. La documentazione archeologica degli scavi dovrà essere redatta e consegnata secondo le forme e i modi richiesti in:

[http://sabap-to/Modulistica/PROCEDURE/SABAP-TO
%20Documentazione_archeologica.pdf](http://sabap-to/Modulistica/PROCEDURE/SABAP-TO%20Documentazione_archeologica.pdf)

- si migliori la conoscenza idrodinamica del torrente facendo leva su modellazioni a fondo mobile, nelle configurazioni prima e dopo i lavori (tenendo conto di una portata di

riferimento $T_r = 200$ anni), in linea generale in un intorno significativo degli interventi, ed in particolare per conoscere gli effetti sulle prese della Gora di Campagna e della Roggia di San Marco analizzando un tratto del torrente che comprenda le suddette prese fino al ponte della SP n. 40;

- sia verificata l'interferenza delle opere da realizzare con la presenza in Comune di Rivarolo Canavese di due scaricatori di piena a servizio delle reti di fognatura pubblica gestita dalla SMAT S.p.A. (n. 01704124 e n. 01704125, entrambi posizionati in destra idrografica);
- si realizzino esclusivamente i canali previsti nella pertinenza attiva propriamente detta, ossia quella interessata dalle piene ricorrenti del torrente, escludendo al momento l'intervento 7_A1_4 (comuni di Rivarolo Canavese e Feletto) anche in relazione alle dimensioni significative dello stesso ramo (lunghezza 1.060m, larghezza 60m) che si collocherebbe in un contesto ad elevata dinamicità idraulica. La sua eliminazione evita inoltre le interferenze con gli approvvigionamenti delle piccole derivazioni Busardo (BTO316R5093 - Q_{max} 190 l/s) e Ronco Gurtè (BTO316R5095 - Q_{max} 45 litri/s) e della grande derivazione conosciuta come Bealera Abbaziale (TO913 - Q_{max} nel periodo di massima idroesigenza litri/s 2100) poste in destra Orco presso l'abitato di Feletto, tutte operanti senza una traversa fissa ma con derivazione effettuata mediante materiale sciolto dell'alveo;
- sia valutata la reimmissione del ramo in progetto 7_A1_3 (Comune di Rivarolo Canavese) considerato che risulta orientata pressoché perpendicolarmente al canale attivo esistente, allo scopo di escludere eccessive pressioni sul canale attivo provocando nel tempo un condizionamento indesiderato nell'evoluzione dello stesso;
- va ponderata attentamente la realizzazione dell'intervento 2_A1_2 (comuni di Montanaro e Chivasso) poiché occorre evitare la formazione di un prevalente monocursale in associazione agli interventi 2_A1_1 (Comune di Montanaro) e 2_A4_2 (Comune di Chivasso);
- sia approfondito l'esame in merito alla corretta orientazione dello sbocco del ramo 2_A4_2 (Comune di Chivasso) allo scopo di evitare un indirizzamento del filone fluido che metta a maggiore rischio la sponda sinistra idrografica e il ponte dell'autostrada A4 localizzato poco più a valle. In particolare si pone in evidenza che dalle tavole di simulazioni appare come l'intervento faccia diminuire le velocità in sponda sinistra, con notevole beneficio delle sollecitudini sulla sponda stessa, ma sembra, invece, che il medesimo comporti una diminuzione delle aree bagnate in sponda destra, sottraendo porzioni utili a laminare le piene, e che faccia aumentare le velocità in sponda destra, dove verrà realizzata la scogliera, creando una canalizzazione forzata della corrente. Inoltre, sembrerebbe che a metà del canale in progetto le velocità si riducano notevolmente, anche se non sono evidenti, dalle tavole di progetto, degli elementi che possano condurre a tale situazione. E' più probabile, invece, che si creino delle erosioni localizzate, rispostando nuovamente, anche in maniera più pronunciata, la corrente in sponda sinistra;
- venga verificato il posizionamento dell'intervento 2_A4_1 (Comune di Chivasso) tenendo conto che non dovrebbe risultare collocato all'interno della fascia di divagazione compatibile individuata dal PGS al fine di non condizionare il corso d'acqua quando invece il PGS medesimo ha definito la possibilità di divagare;

- venga verificata con attenzione l'utilità dell'intervento di ripascimento 3_A1_3 (Comune di San Benigno Canavese) alla luce dell'attuale posizione marginale dello spazio entro cui si dovrebbe agire rispetto alla dinamica del fiume, e ciò anche a fronte del suo riconosciuto valore naturalistico, prevedendo invece lavori sul nuovo percorso circa rettilineo, dove si esplicano i processi erosivi legati al deflusso concentrato, per un tratto indicativamente che va dal taglio di meandro verso monte fino al ponte della SP n° 40;
- i lavori di ripascimento siano completati da opere a verde o di ingegneria naturalistica per conseguire un maggiore consolidamento delle aree interessate;
- sia valutato un aumento del livello di protezione lungo i margini della pertinenza attiva del torrente tenendo conto delle situazioni note ed attualmente in evoluzione, riscontrabili nei comuni di Rivarolo Canavese, San Giorgio Canavese, Foglizzo, San Benigno Canavese e Montanaro (anche a tutela della frazione Pratoregio in Comune di Chivasso), facendo leva sulle economie derivanti dall'eliminazione dell'intervento 7_A1_4 di cui sopra, oltre a quanto potrà essere disponibile a seguito della verifica sulla necessità o meno dell'intervento 2_A1_2 e dell'aggiornamento progettuale che tenga conto dello stato attuale dei luoghi. Si dovrà operare per lo più mediante movimentazione del litoide a ripascimento delle rive in erosione e solo laddove necessario, a tutela di beni pubblici, d'interesse collettivo e degli abitati esposti a rischio, prevedendo opere di difesa comunque di tipo flessibile da realizzare con le tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- sia appurata con cura la quota di posizionamento di tutte le interferenze presenti nel tratto torrentizio oggetto d'intervento, che va da Rivarolo Canavese a Chivasso, comprendendo quindi i passaggi in subalveo, le pile e spalle dei ponti, i punti di presa idrica, in modo da escludere qualsiasi attività di scavo nel corso d'acqua, per un intorno geomorfologicamente significativo, che possa determinare su dette interferenze effetti negativi;
- sia sviluppato, anche in ottemperanza alle previsioni del Primo Programma Operativo di cui al PGS, il monitoraggio degli interventi sia nella fase di realizzazione e sia in quella di esercizio, al fine di verificare analiticamente tutte le ricadute sul territorio dal punto di vista idraulico e morfologico. In particolare dovrà essere verificato che i rami a carattere aggiuntivo si attivino in corrispondenza della Q2 (deflusso con ricorrenza ogni due anni circa) e non si impongano come sostitutivi del ramo principale provocando una rettificazione del percorso del torrente a discapito della diversificazione dell'alveo e della qualità ecosistemica (ad esempio con penalizzazioni delle aree umide, degli spazi riparati, ecc);
- sia verificata la fattibilità di uno sviluppo dell'intervento per lotti funzionali successivi, allo scopo di controllare con maggiore efficacia il comportamento dell'Orco a seguito dei lavori realizzati;
- siano prese in considerazione le possibili ricadute del futuro intervento relative al nuovo sistema acquedottistico della Valle Orco nel rapporto con le opere in progetto;
- il progetto dovrà essere sottoposto alle procedure autorizzative ai sensi dell'art. 146 del Codice e dovrà essere accompagnato dalla documentazione prevista dal D.P.C.M. 12.12.2005 (Relazione paesaggistica), nonché rispettare le disposizioni cogenti e prevalenti del Ppr espressamente richiamate nella deliberazione di approvazione e contenute nelle prescrizioni delle Norme di attuazione (articoli 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23,

26, 33, 39 e 46) oltre alle specifiche prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici di cui all'articolo 143, c.1, lett. b), del Codice stesso, riportate nelle schede del Catalogo. Pertanto la Relazione paesaggistica dovrà contenere tutti gli elementi necessari per la verifica della conformità dell'intervento proposto rispetto a tali disposizioni, con specifico riferimento alle prescrizioni degli articoli: 14 (*Sistema idrografico*), 16 (*Territori coperti da foreste e da boschi*), 26 (*Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo*) delle NdA del Ppr e rispetto alle prescrizioni specifiche contenute nella Scheda A122 del Catalogo. In particolare la Relazione paesaggistica dovrà contenere una puntuale documentazione fotografica (con punti di visuale indicati in planimetria) che illustri nel dettaglio lo stato attuale dei luoghi e le caratteristiche paesaggistiche dell'ambito considerato (in relazione alle opere di maggiore impatto visivo che vanno a modificare significativamente l'assetto dei luoghi, dovranno essere prodotte fotosimulazioni della situazione pre e post-intervento confrontabili tra loro);

- eventuali varianti urbanistiche necessarie alla realizzazione degli interventi andranno sviluppate nel rispetto della norma vigente in materia avendo cura di ottemperare le disposizioni cogenti e prevalenti del succitato Ppr;
- considerato che il progetto rientra nella casistica di cui al comma 6, art. 1 della L.R. 23/2016 prevedendo movimenti terra sia su terreni demaniali che su particelle private, lo stesso dovrà essere assoggettato alle procedure autorizzative della legge medesima;
- siano prodotti gli elaborati utili ad acquisire maggiori dettagli sugli impatti potenziali e sulle misure mitigative previste per stabilire se l'intervento debba essere assoggettato a Valutazione di incidenza, ai sensi dell'art. 43 della L.R. 19/2009 e s.m.i., giusto come richiesto dall'Ente di gestione delle Aree protette del Po torinese, data la presenza a valle dell'intervento di un'area classificata come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT1110018 "Confluenza Po-Orco-Malone";
- siano prodotti gli elaborati utili a verificare la sussistenza di interferenze degli interventi in progetto con l'infrastruttura e l'esercizio ferroviario, richiedendo all'occorrenza apposita autorizzazione ad RFI ai sensi dell'art. 58 del DPR 753/1980 a livello di progettazione esecutiva.